

DOMENICA XXVIII (XIV DI LUCA)

Tropari

Effrenèstho ta urània,
agalliàstho ta epìghia, òti
epiise kràtos en vrachìoni
aftù o Kyrios; epàtise to
thanàto ton thànaton,
protòtokos ton nekròn
eghèneto; ek kilias Adhu
errisato imàs ke parèsche
to kòsmo to mèga èleos.

Kanòna pisteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pimni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta
plùsia; Pàter Ierarcha
Nikòlae, prèsvè-ve Christò
to Theò, sothìne tas
psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton
proeònion Lògon en spi-
lèo èrchete apotekin apor-
ritos. Chòreve i ikumèni
akutisthisa; dhòxason me-
tà anghèlon ke ton pi-
mènon vulithènda epofthì-

Esultino i cieli e si
rallegri la terra, poiché il
Signore operò potenza col
suo braccio: calpestando la
morte con la morte,
divenne il primogenito dei
morti. Egli ci ha scampati
dal profondo dell'inferno
ed ha accordato al mondo
la grande misericordia.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Oggi la Vergine viene
nella grotta per partorire
ineffabilmente il Verbo che
è prima dei secoli. Danza,
terra tutta, che sei stata
resa capace di udire
questo; glorifica con gli

pedhìon nèon ton proèon
non Theòn.

angeli e i pastori il Dio che
è prima dei secoli, che ha
voluto mostrarsi come
bimbo appena nato.

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Colossesi (1, 12 - 18)

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

*Colui che abiti al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio
del cielo.*

*Dirà al Signore: "Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui
confido".*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (18, 35 – 43)

In quel tempo, mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Megalinario

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endhoxotèran ton àno Stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spìleon; thrònnon cheruvikòn tin Parthènon; tin fàtnin chorìon, en o aneklithi o achòritos Cristòs o Theòs; on animnundes megalinomen.

Magnifica, anima mia, colei che è più venerabile e gloriosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine, e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi

celebriamo e magnifichiamo.